

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dall'11 al 24 Febbraio 2019

4/2019
"LE DIFFICOLTÀ FANNO CRESCERE"

Carissimi,

trovo sempre più appassionante camminare con voi e ascoltare insieme con voi la Parola di Dio. Il libro degli Atti, che stiamo ascoltando, è una guida meravigliosa per il nostro cammino personale, delle nostre cellule e di tutta la Chiesa. Vorrei dare come titolo alla riflessione di oggi "LE DIFFICOLTÀ FANNO CRESCERE". Ma ascoltiamo Atti 6, 1 - 7:

"In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede".

Abbiamo visto che la prima comunità cristiana di Gerusalemme viene presto perseguitata e portata in tribunale, ma che, nonostante questo, continua a crescere. Ora si presenta una difficoltà che viene non dall'esterno, ma dall'interno della comunità. Vedremo che anche questa, opportunamente riconosciuta e affrontata, farà crescere la comunità.

IL PROBLEMA. Proprio a motivo del crescere del numero, non si arriva ad aiutare tutti i poveri della comunità. Ma quel che è peggio, pare ci sia una discriminazione: vengono aiutati i poveri "ebrei", ma non quelli di lingua greca. Si trattava di ebrei della *diaspora*, cioè ebrei emigrati o proseliti che parlavano il greco, la lingua internazionale di allora, e venivano a Gerusalemme a passare la vecchiaia con il desiderio di essere sepolti nella terra della promessa (chi è stato a Gerusalemme ha visto i grandi cimiteri sul monte degli ulivi, perché, secondo il libro di Zaccaria, da lì Dio inizierà a far risorgere i morti alla fine dei secoli). Molte quindi erano le vedove di lingua greca. Il problema è che si faceva una scelta a favore delle vedove ebraiche rispetto a quelle di lingua greca. E questo provocava malcontento, ma anche scandalo per la discriminazione ingiusta.

Vediamo il **MODO DI AFFRONTARE IL PROBLEMA.** Anzitutto il problema giunge agli orecchi degli apostoli e questi lo prendono in seria considerazione. Vedo in questo ascolto qualcosa che assomiglia all'atteggiamento di Maria a Cana, quando lei si accorge della mancanza di vino e non fa finta di nulla, ma sottopone il problema a Gesù e coinvolge i servitori. Così qui gli apostoli ascoltano le mormorazioni che circolano nella comunità. E gli apostoli fanno un gesto importante: convocano tutta la comunità (il gruppo dei discepoli, la "folla" dice il testo greco). È importante questo gesto di far passare la mormorazione da mugugno a espressione chiara e affrontarla comunitariamente, non a gruppetti clandestini. È problema che riguarda tutta la comunità e mette in questione il volto stesso della fraternità cristiana. Gli apostoli non minimizzano il problema, ma lo affrontano in una prospettiva più ampia. Non si tratta di scegliere tra la preghiera, la Parola di Dio e il servizio delle mense, ma di ricordare le cose essenziali e cercare insieme una soluzione, per la quale tutti sono coinvolti. Gli apostoli dichiarano irrinunciabile per loro la preghiera e la Parola di Dio e chiedono alla comunità non di abbandonare

il servizio delle mense o di ridurlo, ma di trovare 7 uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affidare l'incarico delle mense.

Mi sembra interessante questa priorità, che non elimina, ma dà il giusto valore ad ogni cosa. Potremmo dire che il cristianesimo è anzitutto un'esperienza mistica, nasce dall'incontro vivo col Signore Gesù, che è il vero volto di Dio. Noi conosciamo Gesù attraverso l'ascolto della Sua Parola, che ci rivela che siamo per grazia figli di Dio e fratelli. Noi comprendiamo questo guardando a come Gesù è vissuto e ha trattato ogni persona. Per questo gli apostoli dichiarano che continueranno a dedicarsi alla preghiera e alla Parola di Dio, perché senza preghiera e Parola di Dio si perde il valore di ogni persona come figlio di Dio e fratello e il servizio delle mense diventa una pura distribuzione di fondi, non un gesto di autentica fraternità. Probabilmente gli apostoli avranno continuato anche loro a praticare, almeno in parte, il servizio delle mense, che però è stato tenuto dentro la prospettiva cristiana dell'amore verso un fratello o una sorella nella fede e come espressione dell'amore del Signore che tutti ama come figli e tutti ci affida come fratelli, senza discriminazione alcuna.

LA SOLUZIONE. L'abbiamo già enunciata: gli apostoli continuano a dare priorità alla preghiera e alla Parola di Dio e chiedono di scegliere 7 uomini, che verranno poi indicati come "diaconi", per il servizio delle mense. Vorrei sottolineare alcuni elementi che mi sembrano importanti.

- anzitutto la scelta non è fatta dagli apostoli, ma da tutta la comunità. Che conosce meglio le varie persone e può scegliere responsabilmente uomini adatti;
- ancora: la scelta non è fatta al ribasso, come se fosse qualcosa di poca importanza, ma si chiede di scegliere uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza. Due di questi saranno molto significativi per il cammino di tutta la comunità, Stefano, primo martire, e Filippo, che segnerà l'inizio dell'annuncio ai pagani;
- ancora: alla fine la scelta è consacrata da Dio per mezzo degli apostoli;
- insieme si è affermata una priorità, quella della preghiera e della Parola di Dio, che vale per tutti, non solo per gli apostoli;
- infine, si manifesta anche che nella comunità ci sono carismi diversi, che non tutti possono fare tutto, che il carisma di ciascuno è prezioso per tutti proprio restando nella sua limitatezza

L'AUTORITÀ DEGLI APOSTOLI. Non è quella di fare tutto, ma di fare memoria delle cose essenziali, cioè del riferimento fondante e decisivo a Gesù Cristo e alla sua morte e risurrezione. Proprio il dover passare attraverso di loro ricorda a tutti questa assoluta necessità ("senza di me non poteva far nulla", diceva Gesù in Gv 15, 5).

"E il numero dei discepoli si moltiplicava". La crisi interna della comunità, affrontata alla luce della Parola di Dio, diventa occasione di presa di coscienza, di consolidamento e di crescita. Questo ci è detto perché vale per ogni comunità, di ogni tempo e di ogni luogo. Penso alle nostre cellule. Se sappiamo fare emergere le difficoltà, facendole passare dallo scontento a una formulazione chiara e le affrontiamo insieme, alla luce della Parola di Dio e coinvolgendoci tutti, potremo trovare delle soluzioni buone e potremo fare delle difficoltà un'occasione di crescita per ciascuno, per la cellula e per tutta la comunità. Sarà prezioso anche per noi passare attraverso i leader e avere la conferma del pastore. E anche noi potremo constatare che davvero lo Spirito Santo accompagna la Sua Chiesa, parla attraverso la Parola di Gesù e la fa crescere anche attraverso le difficoltà. Lodiamo il Signore!

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda:

1. mi è capitato di sperimentare che una difficoltà, affrontata con chiarezza e alla luce della Parola di Dio, si sia rivelata poi occasione di crescita?
2. che cosa mi rende più difficile passare dalla mormorazione al dialogo costruttivo? Come possiamo aiutarci?
3. c'è una difficoltà della nostra cellula o della Comunità che vorrei esplicitare e che mi pare potremmo affrontare insieme?

Lo Spirito santo, che ha tanto a cuore la crescita di ciascuno, della nostra cellula e della Chiesa tutta, ci doni coraggio (parresia), umiltà e desiderio di crescere insieme.

Buon cammino!